

→ **Nello stato** l'incubo delle macchine elettroniche, nel 2004 poche e mal funzionanti

→ **Obama** ha schierato qui come in Florida 5mila avvocati per dirimere le controversie

## Ohio, nel regno del voto contestato Anche i Simpson in tv contro i brogli

L'Ohio è uno degli stati in bilico nonostante gli ultimi sondaggi l'assegnino a Obama. A questo si aggiunge l'incubo dei voti contestati che nel 2004 alla fine decretarono la vittoria di Bush.

**MARINA MASTROLUCA**

inviata a Columbus (Ohio)  
marinamas@hotmail.com

L'incubo che incombe sul prossimo 4 novembre ha la faccia stralunata di Homer Simpson. In un episodio del popolare cartoon in onda domani - ma che già naviga su internet - il povero Homer tenta inutilmente di votare per Obama con una micidiale macchina elettronica, che sposta invece la sua preferenza sul nome di McCain. «Questo non può succe-

**L'ultimo sondaggio Cnn**  
Il vantaggio del candidato democratico è di 50 a 43

dere in America - urla Mr Simpson mentre viene inghiottito dalla macchina -. Magari solo in Ohio».

Non è una battuta. Nel 2004 è stato l'Ohio a decidere con 118.000 contestate preferenze la rielezione di George W. Bush, dopo settimane di discussioni e proteste su come erano stati condotti il conteggio e le stesse operazioni di voto. «Sette ore di fila per arrivare davanti a macchine che non funzionano e a funzionari impreparati che indirizzano gli elettori nei seggi sbagliati, con un uso irregolare di schede provvisorie»: così il New York Times sintetizzava il voto in Ohio quattro anni fa. E oggi?

«**CERTO CHE SONO PREOCCUPATA**, come non esserlo?». Sarah voterà per Obama martedì prossimo e spera, spera davvero così dice, che il suo voto verrà attribuito al candidato democratico: nero come lei, una rivoluzione, annunciata dai sondaggi che danno Obama in testa con il 51 per cento contro il 47 di McCain



Foto di Frank Franklin II/Ap

### La star di «Sex and the City» diventa un'Obama girl

**NEW YORK** Dopo Scarlett Johansson e Gwyneth Paltrow la campagna di Obama ha guadagnato un'altra Obama Girl a Hollywood. Sarah Jessica Parker, la star di Sex and The City, ha partecipato a una «hot line» che chiama

potenziali elettori per invitarli al voto. La Carrie del popolare serial tv ha dato il suo contributo all'elezione di Obama presentandosi per un'ora a una «banca telefonica» a New York, la città dove l'attrice vive con marito e figlio.

#### LA SCHEDA

#### Come si vota per il presidente

L'elezione del presidente Usa ufficialmente è indiretta: votano per lui i 538 Grandi elettori scelti in ogni Stato. Significa che in ogni Stato si vota per eleggere un certo numero di Grandi Elettori, o voti elettorali. Il numero dipende dalla popolazione dello Stato. Per esempio la California ne ha ben 55. Tranne che in Maine e in Nebraska, negli altri Stati chi vince il voto popolare fosse pure per una preferenza si accaparra tutti i Grandi elettori dello Stato. Servono 270 voti elettorali per vince-

re la Casa Bianca.

Per votare un cittadino Usa deve essere iscritto alla lista degli «elettori registrati», come repubblicano, democratico o indipendente (potrà poi votare come vuole). I termini di scadenza della registrazione variano da stato a stato. L'elettore può recarsi ai seggi il giorno del voto. Anche il sistema di voto (manuale, elettronico, tramite scheda perforata) varia da stato a stato. In una trentina di stati quest'anno è possibile il voto anticipato (precedentemente richiesto): l'elettore si reca alle urne e vota come se fosse il 4 novembre; oppure può votare per corrispondenza o per email, anche qui le norme variano.

in Ohio, tuttora considerato però tra gli stati in bilico e per questo potenzialmente decisivo.

Il vantaggio del senatore dell'Illinois si allunga a 50 a 43 negli States, secondo la media della Cnn che attribuisce al candidato democratico una confortevole maggioranza di voti elettorali, il vero termometro della gara: 293 sui 270 necessari per arrivare alla Casa Bianca.

Il punto però non sono i sondaggi, in Ohio la vera questione è l'affidabilità del sistema di voto. E cioè la ragionevole certezza che un voto democratico resterà tale. È quello che sperano molti degli elettori che fanno la fila davanti al Veterans Memo-